

CURARSI • PIACERSI
MAGGIO 1999

• CONOSCERSI

PIÙ RIGGO A
3500!
LIRE

Stanno bene

Lettere ci hanno scritto

A cura di: ALESSANDRO PELLIZZARI

odontoiatra

Ho il terrore dell'ago: ci sono alternative per l'anestesia?

Gentile dottor Aiello, ho un appuntamento segnato da tempo sull'agenda che continuo a spostare: è la visita dal dentista.

Il motivo è semplice: ho una paura terribile dell'anestesia. Al solo pensiero dell'ago il mal di denti mi sembra un sogno. Ma possibile che con tutti i progressi nella medicina di questi anni non si sia trovata una buona alternativa all'ago? Credo di non essere la sola ad avere questi timori.

Carla

“Molti pazienti, come lei, hanno paura dell'anestesia al punto da rimandare la visita con il dentista fino al momento in cui non ce la fanno proprio più. Per fortuna, la tecnologia sta facendo passi da gigante anche in questo campo. Per esempio, sta arrivando in Italia un nuovo tipo di autoanestesia (si chiama Wand, ed è americana) che consiste in un meccanismo elettromeccanico automatico completamente gestito dal paziente. Prima di iniziare la seduta odontoiatrica, il

paziente, con un manipolo a forma di matita (in cima ha un piccolo ago indolore) lo appoggia al dente, modulando la somministrazione del farmaco con un pedale, il che rende tutto molto meno angosciante e doloroso. Un segnale audio indica il raggiungimento della dose utile. Il cuore dell'apparecchio è un microprocessore che controlla un motore comandato dal pedale. Il motore preleva l'anestetico

stata introdotta da noi qualche anno fa e si basa su un piccolo apparecchio con una manopola (regolabile sempre dal paziente), che è collegata con un filo a un cerotto che viene incollato vicino al dente da trattare. Un impulso elettrico, capace di "immobilizzare" la trasmissione nervosa del dolore, parte dall'apparecchio e... il gioco è fatto. È una procedura efficace, ideale per chi è allergico all'anestetico locale o per chi non accetta terapie farmacologiche. Il sistema è già presente in un buon numero di studi dentistici. L'altra procedura utilizza un anestetico locale, ma lo "spara" nel tessuto con uno spruzzo ad alta pressione, facendolo

della fiala e attraverso un tubicino lo porta alla "matita", utilizzata per iniettarlo. Il successo ottenuto da Wand negli Stati Uniti indica quanto sia importante per il paziente che l'anestesia odontoiatrica sia indolore, semplice e controllata personalmente. Ma certamente questo non è il solo sistema alternativo all'ago classico. Sono ormai affermati da anni in Italia sia l'anestesia elettrica che quella senza ago. La prima è

penetrare nelle gengive senza impiegare alcun tipo di ago. È un sistema molto efficace e garantisce un buon effetto anestetico con dosi ridotte di farmaco. Si tratta di un piccolo tubo metallico con un pulsante (comandato questa volta dal dentista) che controlla lo spruzzo. È indicato prevalentemente per i pazienti che soffrono di agorafobia (terrore dell'iniezione). Vorrei però spendere una parola a favore dell'anestesia locale classica, quella per intenderci eseguita con la siringa del dentista. Non è vero che, per forza, "deve" fare male: basta utilizzare degli aghi atraumatici e iniettare molto lentamente il farmaco.

dott. Gianfranco Aiello